

rapporto potenzialmente dialettico io conscio—io pre conscio—io inconscio.

L'esistenza di questa discrepanza è l'espressione di un sistema difensivo, che equivale in ultima analisi a una deformazione cronica caratteriale che maschera, e nello stesso tempo evidenzia, la presenza di un conflitto profondo nella personalità totale del soggetto. Il modello ideale secondo cui si svolge il moderno trattamento psicoanalitico è quello che favorisce e promuove il passaggio dal pre conscio al conscio e dall'inconscio al pre conscio. Non a caso, alle sue origini, il trattamento analitico si sviluppava essenzialmente come passaggio dall'inconscio al conscio, facendo uso quasi esclusivamente dell'analisi dei sogni; non a caso l'inconscio, i contenuti simbolico-sessuali dei sogni, la libido, vennero teorizzati prima che si affacciasse alla mente di Freud l'ipotesi di un'area o di una modalità di funzionamento dell'io che egli definì il «pre conscio». La ricerca reichiana, nella misura in cui dette un volto all'io pre conscio di Freud e lo definì nel suo nucleo centrale come carattere (non si vuole escludere la parte inconscia nè quella conscia del carattere) e ne descrisse il significato generale e gli aspetti specifici, inserì il fondamentale pezzo mancante per completare il mosaico della personalità che permise di superare lo iato, il salto, dalle rappresentazioni dell'inconscio intellettualizzate—le interpretazioni dell'analista—all'io cosciente del paziente. Contemporaneamente il modello analitico acquistò la sua configurazione ideale, come movimento dall'io pre conscio del paziente al suo io conscio, e trasformazione dell'uno nell'altro. Il recupero dell'io pre conscio, divenuto centro dell'indagine analitica, implica l'inevitabile eliminazione della discrepanza, o contraddizione, tra ciò che si pensa di essere e ciò che si è, e segna il passaggio dalla passività dell'io, sia come compiacente sottomissione sia come ribellione, alla partecipazione attiva e autentica, a quella che è stata definita alleanza terapeutica con l'analista.

In definitiva, con Reich, l'analisi si evolve da analisi di questa o di quella difesa da un particolare contenuto ideativo, emotivo o istintuale, di questa o di quella identificazione, ad analisi dell'insieme del sistema difensivo, delle varie stratificazioni, concatenazioni e articolazioni delle identificazioni, sistema che egli chiamò carattere o «armatura caratteriale».

Scopo dell'analisi del carattere, come difesa globale dagli istinti e dalle emozioni, sviluppatosi originariamente sotto la